

ACTHUNG BANDENGEFAHR!

**CASTELLAMONTE
COMITATO PER LE ONORANZE AI CADUTI DELLA RESISTENZA**

Acthung

Bandengefahr !

**Castellamonte nella lotta
di liberazione**

Comune di Castellamonte

Comitato per le onoranze ai Caduti della Resistenza

A poco più di 15 anni dall'eroica morte delle medaglie d'oro Adriano Ghione e Pasquale Educ, Castellamonte vuole ricordare con loro tutti i suoi valorosi figli caduti per la libertà in Canavese, nei campi di concentramento della Germania e sui monti della Balcania.

La presente pubblicazione, indubbiamente ristretta e frammentaria a causa del poco tempo a disposizione dei compilatori e della difficoltà di reperire documenti e testimonianze attendibili, è stata curata da Gino Giorda, prendendo come base un prezioso diario inedito del compianto impiegato comunale Giuseppe De Melchiorre e valendosi della collaborazione e dei consigli degli amici del Comitato promotore, avv. Carlo Trabucco, rev. Don Mario Coda, dr. Renzo, Forma, Giuseppe Bianchetti, Dario Berrino, Camillo Fornengo, Carlo Fornengo, Luigi Ghione, Giacomo Mascheroni, Ettore Mattiada, Stefano Morino, Giovanni Rinaldi, Mario Talentino, nonché di Elio Novascone e del dr. Giuseppe Bertotti di Cuorgnè, che hanno generosamente posto a disposizione molti loro interessante documenti. L'introduzione è di Adriano Bellotto.

Un ringraziamento particolare va all'Amministrazione Comunale che ha aderito con entusiasmo all'iniziativa e, col suo patrocinio, ne ha permesso la pratica realizzazione.

Le ricerche sulla Resistenza in Canavese sono ancora scarse, o quanto meno non rese pubbliche; i compilatori di questo volumetto osano sperare che, sia pure nella sua modestia, esso valga ad incoraggiare altri ad una ben più completa e seria trattazione che sarà senza dubbio l'omaggio più valido per tutti coloro che per una Italia migliore hanno fatto dono di se stessi nell'età più bella.

Castellamonte, aprile 1961.

La Resistenza in Canavese

Si dice che la gente canavesana abbia caratteristiche specifiche, tali che la differenziano dalle altre popolazioni piemontesi. Sebbene queste generalizzazioni siano sempre inesatte, poiché ogni persona ha soltanto il "suo" carattere, probabilmente nei Canavesani è presente un certo senso di individualismo. Lo vediamo nel tipo di economia e di organizzazione agricola, nel modo di iniziativa commerciale ed artigiana e soprattutto nella formazione di nuclei famigliari nuovi, formazione che avviene non appena i figli incominciano ad essere autonomi dal punto di vista economico. Con questo non si vuol dire che manchi il sentimento dell'unione familiare, anzi esso è molto sentito: tuttavia la necessità economica e sociale di formare nuove famiglie, mediante la suddivisione delle proprietà paterne, si fa sentire assai presto nei giovani.

Il senso di individualismo è tipico, per il Canavese, anche per il modo con cui si sono formati i primi nuclei di Resistenza, subito dopo l'8 settembre 1943. I "ribelli", dai primissimi focolai di Pian d'Audi, di Ribordone, di Feletto, di Alpette, di Forno, della Val Soana e della Vall'Orco, si organizzarono in piccoli gruppi sorti per l'iniziativa individuale di pochi uomini. E' una nascita sotterranea, quasi per formazione spontanea di minute cellule resistenziali, tale da rievocare le vecchie tradizioni locali di insurrezione tramite il ribellismo e le bande. Il Canavese ha dato, nel tempo, accanto alle grandi leve delle forze armate regolari anche la piccola guerriglia partigiana, dai Tuchini sino alla Rivoluzione Francese.

Da noi la Resistenza, prima di ricevere una qualificazione palesemente ideologica, fu uno spontaneo movimento a partecipazione popolare di parte degli abitanti. Insostenibile l'opinione che la robusta ossatura del partigianato canavesano sia dovuta ad una massiccia eredità di uomini provenienti dal dissolto esercito regio. Il disfacimento dell'esercito, dopo l'8 settembre, e in particolare dei reparti già operanti in Francia (IV armata) ha dato sì un contributo alle formazioni partigiane, ma, in misura non rilevante e, soprattutto, senza che l'apporto di ex militari determinasse il tipo di disciplina e di gerarchia nelle prime bande partigiane canavesane.

Si disse anche, da parte fascista e antifascista, che in Piemonte il ribellismo ebbe tra i suoi principali moventi quello di una reazione monarchica contro il neo fascismo. Graziani e Mussolini parlavano addirittura del Piemonte come una "vandeia monarchica" E' un'affermazione che i fatti stessi si incaricarono di smentire, sia per l'intrinseco aspetto del partigianato piemontese, con le sue formazioni azioniste, socialiste e comuniste, sia per l'esito del referendum del 2 giugno con la sua affermazione repubblicana.

Ci sono stati ufficiali del vecchio esercito che si sono trasferiti, dopo l'8 settembre, nelle formazioni partigiane, ma senza che abbiano conservato i reparti regolari da loro comandati. In realtà, anche questi militari erano degli antifascisti che, come tali, partecipavano al movimento di liberazione. Soltanto nella banda di Boves (Cuneo) ci fu un'evidente relazione tra il dissolvimento dell'esercito e la nascita delle formazioni partigiane, paramilitari.

D'altra parte la formazione ideologica delle bande di Resistenza - in ben altro senso e direzione diversa da quella di una sopravvivenza monarchica - si realizzò assai presto nel Canavese. Già nei primi mesi del 1944 le forze partigiane locali furono organizzate gearcicamente (e di conseguenza politicamente) nell'ambito di un organismo regionale, alle dipendenze del Comando Piemontese della Resistenza. Questa precoce necessità di entrare in una organizzazione ben definitiva costituisce un'altra sostanziale caratteristica del partigianato canavesano, che ebbe uno stabile ordinamento sulla base di quattro diversi tipi di formazioni: le « Garibaldi », le « Giustizia e Libertà », le « Matteotti », le « Autonome », che ricoprivano l'intero territorio.

L'epoca delle bande, create da singoli antifascisti militanti e diffuse per naturale germinazione tra il popolo, segna dunque la forma più genuina di nascita della Resistenza canavesana.

Sul periodo iniziale della Resistenza mancano, per il Canavese, documenti e testimonianze: tuttavia è ben precisa, sin dall'inizio, la spinta popolare: tra la gente canavesana emergono poche decine di giovani che hanno la chiara intenzione di impugnare le armi, al di là di ogni attendiamo, contro i tedeschi e i fascisti; e a questa intenzione giungono per spontanea decisione individuale, che sarà sempre più largamente condivisa dalla popolazione contadina e operaia.

Non appena le forze partigiane del Canavese furono organizzate nell'ambito dei comandi di formazione, apparve evidente che i partigiane intendevano operare in unità di intento. Il processo di appianamento delle singole fisionomia politiche non fece dimenticare, se non per un breve momento, le finalità belliche della Resistenza; nonostante le differenziazioni nate contemporaneamente al nascere dei primi focolai, la collaborazione operativa fra i vari gruppi già poneva le premesse per il comando unificato della terza zona, e nel corso di rastrellamenti venne collaudato un valido sistema di collaborazione tattica.

Dal punto di vista politico le formazioni operanti in Canavese appartenevano a quattro grandi correnti: le "Garibaldi" che erano emanazioni del partito comunista e che tuttavia accoglievano tra le loro file anche elementi diversi; le forze di "Giustizia e libertà" aderivano al partito d'azione del quale fu eroico esponente canavesano Guglielmo Jervis. Da noi, la

qualificazione politica era meno sentita per le formazioni GL, rispetto ai garibaldini, anche perché la prima origine dei G.L. era avvenuta nel Cuneese e nel Valdese e solo in un secondo tempo diffusa nelle valli canavesane. Erano formazioni che presso l'opinione pubblica rappresentavano la terza forza tra comunisti e socialisti. Le formazioni "Matteotti" erano emanazione del partito socialista, pur accogliendo anch'esse forze eterogenee.

Le "Autonome", che in altre parti del Piemonte negavano ogni impostazione politica, imponendosi dei compiti esclusivamente militari, ricevettero invece nel Canavese, verso la metà del '44, colorazione da forze diverse, ad esempio, quelle cattoliche.

In conclusione, ci sembra di poter dire che in tutte le formazioni operanti nel Canavese la linea politica era principalmente costituita, allo stesso tempo, da motivi diversi: le singole impostazioni ideologiche, erano affermate dagli uomini più responsabili dei tre maggiori partiti antifascisti in intima comunione con la decisione di combattere i tedeschi come invasori, i fascisti come traditori. Ed allo stesso livello erano presenti gli intenti di restaurazione democratica del legittimo governo italiano, con lo scopo definitivo di liberare tutto il territorio nazionale.

Ulteriori aspetti del patrimonio politico italiano erano sì presenti, con coloriture a volte non precisate, nei singoli partiti e uomini della Resistenza; rappresentanze di tendenze eterogenee di partito erano contemporaneamente attive anche in singole formazioni partigiane; ma, nel complesso, la totalità dei combattenti canavesane credeva soprattutto nella necessità di dare alla Resistenza unità di lotta, per un fronte comune contro il nemico nazifascista. E ciò al di sopra delle inevitabili posizioni personali, che tuttavia non ebbero, un rilievo determinante. Quando, nell'estate del 1944 fiorì la grande stagione di una organizzatissima lotta contro la barbarie, nel Piemonte e nel nostro Canavese, gli organismi militari partigiani, dal grande CLN regionale sino alle cellule di fabbrica, diventarono in pieno consapevoli dei loro fini, e da questa consapevolezza nacque un'efficienza politica e funzionale veramente cospicua.

Per completare questo breve quadro della Resistenza locale, bisogna infine dire che l'attenzione degli organizzatori si diresse anche verso i non lievi problemi di comportamento nei confronti della popolazione, di amministrazione della giustizia, di finanziamento delle truppe, di approvvigionamento delle popolazioni stesse: gli esempi più chiari furono quelli attuati dal governo partigiano in Val Soana e in Vall'Orco durante l'estate del 1944.

I modi, i toni, la sostanza ideologica con cui venne condotta la guerra partigiana, con il suo macrocosmo di problemi di governo, e di democrazia, giustamente hanno fatto parlare gli storici di un esperimento piemontese per l'autonomia regionale. Erano i primi sintomi, sentiti

dall'intera collettività combattente, di una società nuova, di una nuova vita, così come doveva poi esplodere nelle solari giornate dell'insurrezione. E i semi maturati nella guerra di Resistenza anche in Canavese diedero buoni frutti nei momenti Più difficili del dopoguerra.

(A. B.)

8 settembre 1943

..... la guerra continua.

10 SETTEMBRE

Giunge a Filia un camion carico di materiale bellico, armi, munizioni, apparecchi radio, già in dotazione ad un reparto del Genio di presidio a Favria. Il materiale, viene occultato a cura di alcuni animosi giovani per servire ai gruppi di resistenza, di cui si incomincia a parlare.

11 SETTEMBRE E SEGUENTI

I prigionieri inglesi, concentrati presso la fabbrica Talentino a Spineto, fuggono sulle colline retrostanti, rifugiandosi particolarmente a Filia, Sant'Anna Boschi e Santa Elisabetta. Tutta la popolazione si prodiga per nasconderli ed assisterli. Gli internati ebrei jugoslavi, con l'aiuto di coraggiosi concittadini fuggono in Svizzera attraverso i valichi della Valle di Aosta e della Val d'Ossola. Ad Agliè viene insediato il primo presidio di truppe tedesche.

15 SETTEMBRE

I carabinieri di Castellamonte, avvisati da qualche pauroso, prelevano gran parte del materiale bellico nascosto in Filia.

29 SETTEMBRE

A Cuornè un gruppo di militi fascisti, appoggiati da SS tedesche, giunti da Torino, sparano contro la caserma dei carabinieri e per le vie del paese, spaccano vetrine di negozi e rubano in diversi posti: una donna resta ferita, il dott. Bertoldi di Sparone, che stava soccorrendola, ucciso.

2 OTTOBRE

Transitano per Cuornè automezzi tedeschi diretti in Val Soana.

OTTOBRE

Vengono costituiti i primi raggruppamenti di «ribelli»: a Ribordone il prof. Luigi Viano «Bellandi» e Gimmi Troglia formano il nucleo di quella che sarà la VI Divisione Alpina di «Giustizia e Libertà» a Pian d'Audi Giovanni Picatto la 18^a Brigata Garibaldi; ad Alpette Battista Goglio «Titala» la 77^a Brigata Garibaldi; a Forno, la 47^a Garibaldi; a Colleretto, Piero Falsetti e Aldo Lari la 111^a Brigata «Matteotti», ed altri ancora.

1 NOVEMBRE

Per intimazione della neonata Repubblica Sociale Italiana di Mussolini, i militari di ogni corpo e grado si devono presentare entro il 10 p. v. ai Podestà o ai Distretti per regolarizzare la loro posizione. Chi si presenterà non, verrà internato in Germania, mentre gli inadempienti saranno considerati «ribelli» (Tav. 1).

NOVEMBRE

Primi rastrellamenti da parte di truppe tedesche ed SS italiane contro i gruppi di militari sbandati e di renitenti alla chiamata della Repubblica Sociale.

PROCLAMA

A tutti gli Ufficiali, Sottufficiali e soldati dell'ex Esercito Italiano

1°) Tutti gli Ufficiali Sottufficiali e soldati dell'ex Esercito Italiano sono invitati a presentarsi ai Podestà dei Comuni sottoelencati a consegnare le armi, dal 1° al 10 Novembre 1943.

Centri di presentazione per la Provincia di Torino sono i Podestà di:

Bardonecchia
Ulzio
Cesana
Susa

Pinerolo
Torre Pellice
Giaveno

Centri di presentazione per la Provincia di Aosta sono i Podestà di:

San Desiderio
Villanova Baltea
Aosta

Castiglion Dora (Châtillon)
Verres
Ivrea

Le ore di presentazione, giornalmente, sono dalle ore 7 alle 17.

2°) I Comandi Militari Germanici alla loro volta hanno consentito che gli Ufficiali, Sottufficiali e soldati dell'ex Esercito Italiano, presentandosi **non saranno trasportati quali prigionieri in Germania e potranno riprendere il loro lavoro quali civili.**

3°) Gli Ufficiali, Sottufficiali e soldati dell'ex Esercito Italiano che non si saranno presentati dal 10 novembre alle ore 17 in poi saranno considerati come **ribelli** a tutti gli effetti.

Non si abbandona la Patria mentre il nemico distruttore delle nostre città e massacratore di madri e bambini tenta toglierci il pane e la libertà.

Nulla è distrutto se rimane vivo il senso dell'onore della casa della terra della famiglia.

Nulla è distrutto se rimane vivo il senso della Patria.

Ritornate alle vostre case riprendete il vostro lavoro nelle officine e nei campi. Avrete l'orgoglio di collaborare, con il lavoro, con i combattenti che oggi strenuamente, con le armi difendono il sacro suolo della nostra Italia immortale.

L'accordo fatto con gli Alti Comandi Germanici vi dà la possibilità di ritornare con i vostri cari e di riprendere tranquillamente il vostro lavoro.

IL CAPO DELLA PROVINCIA DI AOSTA
Dr. C. A. CARNAZZI

IL CAPO DELLA PROVINCIA DI TORINO
Dr. PAOLO ZERBINO

TIR. EDIZ. G. MARQUETTES - AOSTA

3 DICEMBRE

A Sant'Antonio viene rinvenuto il cadavere di un fascista prelevato, nottetempo, da sconosciuti a Torre Bairo.

7 DICEMBRE

Transitano carri armati e truppe tedesche dirette a Forno Canavese per un rastrellamento.

8 DICEMBRE

1 «ribelli» fanno saltare il ponticello sul rio Buasca, tra Cuorgnè e Prascorsano, per impedire il passaggio dei carri armati tedeschi.

9 DICEMBRE

In duri combattimenti, a Forno Canavese, restano uccisi 18 partigiani delle prime formazioni appena costituite. Da Castellamonte si sentono le sparatorie e si vedono i fumi degli incendi appiccati a parecchie case.

13 DICEMBRE

A Cuorgnè un presidio fascista si installa nella Caserma Pinelli.

DICEMBRE

Rastrellamenti nella zona di Castellamonte e della Val Sacra diretti soprattutto a catturare i prigionieri inglesi evasi. Nessuno viene sorpreso grazie alla coraggiosa e pericolosa protezione dei contadini locali. In Castello viene istituito uno strano posto di avvistamento antiaereo: vi restano servizio una ventina di persone armate ma senza divisa.

2 GENNAIO 1944

Vengono arrestati da reparti fascisti giunti da Ivrea parecchi Castellamontesi, sospetti di antifascismo, tra i quali Adriano Ubertallo, Manlio Aimone, Giuseppe Berolatti, Francesco Faletti, Evasio Sapei e Luciano Cesca. Il Faletti viene condannato perché in casa gli sono state trovate delle armi.

3 GENNAIO

Viene arrestato il not. Luigi Forma: sarà rilasciato dopo qualche giorno.

8 GENNAIO

Nell'Orco viene rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto, ucciso con diversi colpi di pistola nel capo.

15 GENNAIO

A Castelnuovo Nigra viene costituito il nucleo della III^a Brigata «Matteotti» sotto il comando di Pietro Rossi. Utilizzando vecchie radiotrasmittenti militari, si tenta di disturbare la radio fascista.

24 FEBBRAIO

Una pattuglia di fascisti, nei pressi di Campo, spara sul giovane Giovanni Gorbella di 19 anni, che, si era dato alla fuga. Viene ferito gravemente e morirà pochi giorni dopo.

3 MARZO

I partigiani fanno saltare un ponte della ferrovia Canavesana dietro il camposanto di Cuorgnè.

4 MARZO

Una camionetta di partigiani al comando del maresciallo Mario Costa, detto «il diavolo nero», si ferma audacemente davanti alla Caserma fascista di Cuorgnè, richiedendo la restituzione di alcuni loro compagni fatti prigionieri.

A Valperga scontro a fuoco tra partigiani e fascisti.

5 MARZO

Scade il termine di presentazione ai distretti dei giovani delle classi 1924-'25. Pochissimi hanno obbedito al bando: la maggior parte ha raggiunto le formazioni partigiane o si sono nascosti. Scontri tra partigiani e truppe tedesche e fasciste a Ribordone, Valperga e Prascorsano, ove resta ucciso un partigiano. A Cuorgnè un gruppetto di audaci, sotto il naso dei fascisti, porta via dall'Ospedale tre partigiani feriti. Per ordine del comando tedesco viene istituito il «coprifuoco», dalle ore 18 di sera alle 6 del mattino.

6 MARZO

A Valperga combattimento tra partigiani e fascisti: restano uccisi tre militi e un patriota di Feletto, una casa viene incendiata. Al Bettolino imboscata di partigiani ad un automezzo tedesco: resta ucciso il partigiano Giuseppe Binando di S. Giorgio.

A Castelnuovo Nigra i fascisti catturano e fucilano due partigiani.

11 MARZO

I partigiani Topazio e Bigando di Filia vengono catturati e portati alle carceri Nuove di Torino, dopo essere stati percossi e torturati.

31 MARZO

Scontro tra partigiani e fascisti a Trausella.

4 APRILE

A Castellamonte verso le ore 21 la caserma dei carabinieri viene attaccata da un forte gruppo di partigiani. Dopo una violenta sparatoria durata oltre un'ora i carabinieri si arrendono e vengono portati a Corio.

7 APRILE

Combattimento tra partigiani e tedeschi al Colle del Bandito sopra Corio: cade alla testa dei suoi garibaldini il comandante Lazzaro C. Prospero

10 - 15 APRILE

Giunge in paese, quale presidio stabile, un reparto di «Moschettieri delle Alpi» che si sistemano nella Casa Littoria fortificandola con ripari in muratura e cemento e con reticolati.

22 APRILE

Viene ucciso a tradimento a Torino il leggendario «Diavolo Nero»

FINE APRILE

Transitano per Cuorgnè reparti di partigiani che si spostano dalla Valle del Piova a Corio.

1 MAGGIO

La ferrovia Canavesana viene interrotta da partigiani nei pressi di San Benigno. A Cuorgnè un gruppetto di 5 partigiani assedia per diverse ore in caserma il presidio fascista forte di 40 militi. Nella sparatoria resta ucciso un civile.

ATTENZIONE

Per mantenere la sicurezza del paese, per la protezione della popolazione civile e per evitare contromisure più severe, il Comando supremo Germanico comunica:

P R E M I:

Fino a lire 5.000 e chili 5 di sale

per ogni segnalazione che renda possibile il sequestro di un deposito o di un rifornimento aereo di armi o di esplosivo oppure la cattura di un ribelle.

Fino a lire 10.000 e chili 10 di sale

per la segnalazione di un importante deposito o rifornimento aereo di armi o di esplosivi oppure di capobanda e in altri casi particolari.

Fino a lire 1.000 e chili 1 di sale

per ogni altra utile segnalazioni di ribelli, armi nascoste, rifornimenti aerei ecc.

I ribelli che si presenteranno spontaneamente ai Comandi Germanici verranno esentati da qualsiasi pena e per le loro segnalazioni verranno corrisposti i premi suddetti.

Le persone che ci informeranno delle sopradette segnalazioni verranno trattate con assoluto riserbo e in modo incompromettente.

Maggio 1944



Il Comandante delle truppe germaniche

2 MAGGIO

Rastrellamento tedesco ad Alpette.

3 MAGGIO

Rastrellamento con scontro a fuoco a Frassinetto.

Scontro pure ad Agliè.

15 MAGGIO

Poco prima delle 19 i militi del presidio fascista, informati da una telefonata, della presenza di partigiani nell'officina meccanica Pagliero Paolo, accorrono con un automezzo. I quattro partigiani, intenti a riparare una macchina, tentano la fuga attraverso i campi. Tre restano uccisi: Giovanni Pignocco, di 23 anni, da Romano; Battista Arnodo di 19 anni, da Vidracco, Michele Locatto di 20 anni da Mercenasco; il quarto partigiano, rimasto sconosciuto, viene ferito e catturato: i militi fascisti lo costringono a calci, pugni e bastonate a camminare per le vie del paese con le mani alzate, cantando gli inni fascisti. Le salme dei partigiani vengono abbandonate sul ciglio della strada e private delle scarpe.

21 MAGGIO

Transito di reparti di SS italiane diretti a Cuorgnè. All'uscita del paese sono dipinte le prime scritte « Achtung, bandengefahr! », « Attenzione, pericolo di bande! ».

25 MAGGIO

Scade il termine di presentazione, stabilito da un altro manifesto della Repubblica Sociale, per sbandati, partigiani e renitenti. Il manifesto minaccia sterminio a tutti coloro che non avranno obbedito a quest'«ultima» chiamata; detenzione, deportazione e gravissime, pene, sino alla fucilazione, per tutti coloro, che in qualsiasi modo aiuteranno i ribelli ».

28 MAGGIO

Castellamonte viene bloccata all'alba da truppe tedesche di polizia. Alcuni giovani sono arrestati all'uscita dalla Messa. Il coprifuoco viene anticipato alle ore 18. Si controllano con la massima severità tutti i documenti personali dei passanti, chi entra in paese non può uscirne. Un manifesto del Comando tedesco ordina l'immediata consegna al Comando Germanico di armi e munizioni detenute e non ancora versate compresi i fucili da caccia. Per gli inadempienti la pena di morte. Tutti i giovani delle classi dal 1914 al 1927 compreso, debbono presentarsi coi propri documenti lunedì 29 maggio nella palestra comunale. Nella zona di Cuorgnè e Salassa vengono rastrellati e portati a Castellamonte 120 giovani.

LUNEDI' 29 MAGGIO

I giovani che hanno obbedito al manifesto tedesco sono rinchiusi nella palestra, con molti altri rastrellati nei paesi vicini: i parenti debbono loro portare il cibo alle finestre. Il servizio di guardia è disimpegnato anche da militi fascisti. Nei paesi vicini sono rastrellati senza discriminazioni uomini, donne e giovani, che, dopo essere stati rinchiusi nelle Scuole elementari locali, vengono inviati alle carceri Nuove di Torino.

Una commissione tedesca esamina i documenti dei giovani rinchiusi nella palestra: sebbene siano tutti in regola, una cinquantina di questi viene inviata a Torino. Alcuni potranno essere liberati tramite interventi personali, ventidue saranno inviati in Germania, tra di essi Bocca Pietro di anni 30 e Zucca Elio di anni 19 non ritorneranno.

I tedeschi si trattengono ancora in paese una settimana. Sono sostituiti da reparti della divisione fascista «Ettore Muti ».

FINE MAGGIO

Combattimenti tra partigiani e tedeschi sopra Chiesanuova.

2 GIUGNO

A Cuornè vengono seppelliti i corpi di quattro partigiani fuc-ilati a Castelnuovo Nigra. Tra di essi vi è un russo.

7 GIUGNO

Combattimenti in Vall'Orco.

11 GIUGNO

Al Pedaggio di Cuornè i partigiani attaccano il posto di blocco e catturano tre SS italiani.

14 GIUGNO

In regione Bettolino un gruppo di partigiani ferma la macchina del commissario prefettizio Cav. Ettore Girauda per catturarlo. Attaccati da un reparto fascista sopraggiunto, i partigiani si difendono vigorosamente. Nello scontro resta ucciso un partigiano siciliano: un secondo patriota resta ferito ed è catturato, ma verrà liberato due giorni dopo dai compagni.

17 - 24 GIUGNO

Scontri tra partigiani e tedeschi e fascisti a Pont e Cuornè.
Rastrellamenti in Vall'Orco.

27 GIUGNO

A Ivrea i partigiani assaltano il distretto e catturano una cinquantina di fascisti.

29 GIUGNO

A Cuornè i partigiani attaccano il presidio fascista che dopo tre ore di combattimento si arrende e viene disarmato. Verso le 22 reparti fascisti giunti da Ivrea e Castellamonte, attaccano combattimento nei pressi del Pedaggio. Restano uccisi 6 partigiani, tra cui il comandante Italo Rossi ed alcuni civili. Due altri civili sono fucilati dai fascisti, altri arrestati e portati a Ivrea.

3 LUGLIO

Sparatorie su automezzi tedeschi a Cuornè e Spineto. Resta uccisa una donna di San Giorgio, che passava casualmente, ed il sig. Cattero di Spineto è ferito al capo.

LUGLIO '44

A Castellamonte viene costituito il Comitato di Liberazione Nazionale. Le prime riunioni si tengono nella Scuola di Sant'Antonio, presso la Società Operaia, e nelle case dei vari aderenti. Ne fanno parte per il partito d'Azione il not. Luigi Forma, per il partito comunista Giovanni Rinaldi, per il partito socialista l'avv. Gabriele Cresto, per il partito liberale il prof. G. Battista Bolognesi e per la Democrazia Cristiana Camillo Fornengo.

8 LUGLIO

1 partigiani circondano ad Ozegna un gruppo di fascisti della «San Marco - Batt. Barbarigo» e lo catturano. Sopraggiunti in soccorso altri reparti, ne segue un violento combattimento: parecchi militi e lo stesso comandante della «San Marco», nonché due ufficiali restano uccisi, quaranta vengono presi prigionieri. In seguito a quest'azione ad Ozegna nei giorni successivi sono prelevati numerosi ostaggi. In Vall'Orco e Val Soana è in corso un forte rastrellamento, transitano per Castellamonte carri armati, carriaggi e truppe tedesche e fasciste.

13 LUGLIO

A Cuornè scambio di prigionieri e feriti tra tedeschi e partigiani. Scontro a fuoco al Pedaggio, restano uccisi due civili. In Voira, sulla strada di Pont, violento combattimento tra tedeschi e le formazioni partigiane, con intervento di carri armati pesanti e mortai: i partigiani dopo una strenua difesa debbono ripiegare, lasciando sul terreno ben 15 caduti. Pare che i morti tedeschi e fascisti siano più di 60. Salta il ponte sul'Orco a Pont.

19 LUGLIO

A Cuornè i fascisti saccheggiano diverse case. A Muriaglio viene sepolta la salma del partigiano. G. Battista Valenzano, di 21 anni, morto in combattimento ad Ivrea.

25 LUGLIO

Lascia Castellamonte il presidio dei « Moschiettieri delle Alpi» che negli ultimi tempi aveva recato molto disturbo con continue sparatorie notturne, causate dal terrore di assalti da parte dei partigiani.

26 LUGLIO

11: paese è completamente controllato dai partigiani. Scontro notturno a San Grato: 4 fascisti restano uccisi, un partigiano ferito.

27 LUGLIO

Attacco di partigiani canavesani al distretto militare di Chivasso, con una puntata offensiva sino a Cocconato. Restano uccisi in combattimento i partigiani Pagliero Ernesto di 23 anni e Brunetti Silvio di 19 anni.

29 LUGLIO

Combattimenti a Salassa e Valperga: case incendiate a Valperga.

30 LUGLIO

Reparti fascisti e tedeschi rioccupano Castellamonte. A Preparotto prelevano due abitanti, nel capoluogo viene arrestato il giovane Luciano Rainelli di 18 anni: sarà deportato in Germania ove morirà nel campo di concentramento nel gennaio del 1945. La stessa sorte sarà riservata a Giovanni Craviolatti, prelevato a Preparotto.

A Valperga duro combattimento tra tedeschi e partigiani. Scontri anche a Canischio, Alpette.

MARTEDI' 8 AGOSTO

Tra Feletto e Rivarolo il camion della Conceria Alta Italia di Castellamonte di ritorno da Torino, carico di occasionali passeggeri, provoca lo scoppio di una mina stradale. Molti sono i feriti, restano uccisi la signorina Trovò e l'autista Michelangelo Bertinatti.

MERCOLEDI 16 AGOSTO

Da Castellamonte si possono vedere i fumi degli incendi appiccati dai tedeschi alle case di Feletto quale rappresaglia per l'uccisione di un loro soldato: 268 famiglie restano senza tetto. Castellamonte è quasi in permanenza presidiata dai partigiani.

2 - 16 AGOSTO

Feroci rastrellamenti in Vall'Orco. 1 partigiani, scarsi di armi e munizioni, resistono validamente, infliggendo gravissime perdite al nemico. Muore presso la galleria di Ceresole l'eroico comandante garibaldino Titala.

27 AGOSTO

A San Grato di Castellamonte scontro tra partigiani e fascisti con nutrita sparatoria.

VENERDI' 1 SETTEMBRE

Ancora a San Grato lunga sparatoria tra partigiani e tedeschi.

SABATO 2 SETTEMBRE

Scontro sul ponte della Malesina tra partigiani e fascisti che fuggono abbandonando armi e munizioni.

DOMENICA 3 SETTEMBRE

Reparti fascisti bruciano per rappresaglia una casa nei pressi del Ponte dei Preti, luogo di frequenti imboscate; il castellamontese Mario Gallo, che passava per caso, viene imprigionato e percosso. A Castellamonte, in una sparatoria causata dal nervosismo dei militi fascisti, resta gravemente ferito ad un polmone il sig. Stefano Bianchetta.

LUNEDI' 4 SETTEMBRE

Scontri presso Spineto: restano feriti due soldati ed un sottufficiale tedesco. Nel pomeriggio giungono in paese due compagnie della «San Marco» che si sistemano nella casa littoria e nelle scuole. Il Comandante avverte che in caso di attacchi dei partigiani la popolazione sarà tenuta responsabile e saranno incendiate delle case. In paese vengono costruiti sbarramenti in muratura e cemento, posti di blocco e fortilizi; il centro è trasformato in caposaldo le cui vie di accesso sono strettamente controllate. Gli sbarramenti sono situati

- all'inizio di via Balbo, all'angolo di San Grato;
- all'inizio del vicolo tra la piazza Zucca e la strada della scuola materna;
- in via Conti di San Martino, all'altezza della casa Cresto;
- in via Torrazza, poco prima del vicolo Barcellona;
- all'inizio di via Roma (via Educ) dalla parte della piazza delle scuole.

Posti, di blocco con appostamenti in cemento e reticolati sono posti:

- sul ponte di San Pietro, presso l'ospedale;
- in piazza Arduino (Matteotti), davanti al Caffè dello sport.

Altri muretti, con porte che si chiudono all'ora del coprifuoco, sono sistemati in via Massimo d'Azeglio, all'altezza della panetteria Bolatto e in via Roma davanti al cinema Sociale; sbarramenti di travi e reticolati che obbligano a procedere a passo d'uomo sono posti poco prima del Cimitero, davanti alla Caserma dei carabinieri, e sul ponte della Malesina.

Il Comandante fascista ha fatto distribuire dal Comune tutte le bandiere disponibili, ordinando che siano esposte ai balconi ed alle finestre sino a nuovo ordine: il paese resterà imbandierato per mesi.

VENERDI' 8 SETTEMBRE

I partigiani, fermano la Canavesana tra Salassa e Valperga: ne segue una violenta sparatoria con militi fascisti.

SABATO 9 SETTEMBRE

Una pattuglia fascista in perlustrazione nei pressi di Preparetto fa una nutrita sparatoria contro presunti partigiani. Al ritorno manca all'appello uno dei militi, assentatosi o smarritosi. Il Comando avverte che se il soldato non sarà ritrovato in giornata l'intero Canton Ghione sarà incendiato. Fortunatamente il milite rientra. Verso le ore 13 due aerei da caccia, di tipo inglese, dopo aver sorvolato a bassissima quota Castellamonte, passando sulla ferrovia Canavesana, nei pressi di Feletto, la mitragliano per tre volte consecutive. Il treno è gremito di viaggiatori recatisi in pianura per tentare di trovare grano e viveri, ed i morti ed i feriti sono molti. A causa del numero, del panico e della mancanza di mezzi di soccorso rapidi, le cure ai feriti giungono in ritardo. Il treno arriva a Castellamonte tardissimo, ancora carico di morti, e di feriti che non hanno potuto essere ricoverati a Rivarolo. Alcuni dei morti sono orrendamente mutilati ed avvengono scene strazianti di riconoscimento. All'Ospedale prestano servizio tutti i medici e le infermiere

della zona; i morti trasportati a Castellamonte e pietosamente composti nella Cappella del cimitero sono 17, di cui 13 concittadini. Altri 13 sono feriti piuttosto gravemente, 24 in modo leggero.

In merito a questo luttuoso episodio, la cui responsabilità naturalmente fu attribuita agli inglesi, vi sono però alcuni fatti molto strani e che danno parecchio da pensare.

Nella mattinata precedente il mitragliamento i militi fascisti di Cuornè avvisarono alcuni loro conoscenti di non andare quel giorno in pianura, mentre nello stesso tempo in cui avveniva il fatto, in una tipografia di Cuornè era già composto un manifesto che esecrava il «feroce massacro di tanti inermi cittadini da parte dei "liberatori" alleati»

LUNEDI' 11 SETTEMBRE

Una pattuglia di fascisti cattura due partigiani, Panier Fioravanti di 27 anni e Brunasso Cattarello Riccardo di 31, entrambi di Pont, ed il panettiere Antonio Goglio di Campo. Essi subiscono in caserma interrogatori e maltrattamenti e nel tardo pomeriggio i due partigiani sono fucilati presso il cimitero di Castellamonte, il Goglio presso il cimitero di Baldissero.

Mentre crepitano i fucili fraticidi, per le vie del paese si snodano i funerali delle 13 vittime del mitragliamento della Canavesana: Castellamonte è sempre imbandierata a festa.

I fascisti, timorosi di una vendetta da parte dei partigiani, si barricano nelle caserme, minacciano tremende rappresaglie se saranno attaccati.

MARTEDI' 12 SETTEMBRE

Il dott. Foffano e Pietro Prato di Preparetto sono portati a Cuornè, interrogati e percossi duramente, perchè sospetti di favoreggiamento ai partigiani.

VENERDI' 14 SETTEMBRE

Il presidio fascista di Castellamonte viene sostituito da reparti della X Mas. Un manifesto del Comando tedesco di Ivrea ordina che entro le ore 24 di oggi siano tagliate le siepi, gli alberi ed il granoturco per una striscia larga 500 metri, ai due lati della provinciale da Ivrea a Cuornè. In caso di inadempienza si useranno i lanciafiamme.

22 SETTEMBRE

A Frassinetto cade in combattimento il partigiano Franco Angelino di 18 anni.

23 SETTEMBRE

I fascisti prelevano e portano a Cuornè numerosi cittadini castellamontesi, tra cui il Parroco di Spineto, l'avv. Cresto, l'impiegato comunale De Melchiorre. Verranno rilasciati dopo lunghi interrogatori durati parecchi giorni.

26 SETTEMBRE

In un estremo tentativo di ribellione, per facilitare la fuga dei compagni, caduti in un'imboscata dei tedeschi, muore a Ciconio il partigiano Adriano Ghione di 17 anni. Alla sua memoria sarà assegnata la medaglia d'oro al valore militare.

30 SETTEMBRE

Al Santuario di Piova resta ucciso in un'imboscata il partigiano Carli Sansoè Luigi di Filia, di 22 anni, comandante di un reparto. Alla sua memoria verrà assegnata la medaglia di bronzo. A Bosdonio, nel pressi di Belmonte, cade in combattimento il comandante partigiano Trione, detto Spartaco II.

MERCOLEDI' 4 OTTOBRE

Giungono a Castellamonte reparti russo-tedeschi su carrette ippotrainate. Gli ucraini, che compongono la maggior parte di queste truppe, sono elementi raccogliatici e piuttosto indisciplinati, sovente ubriachi e attaccabrighe, recano molestie ai cittadini e particolarmente alle donne.

9 OTTOBRE

Rastrellamenti nel basso Canavese. A Rivarolo resta ucciso il partigiano Elio Mattioda, da Sant'Anna, di 20 anni, alla cui memoria sarà concessa la medaglia d'argento.

Nella notte soldati ucraini ubriachi, dopo aver rapinato per le strade di Castellamonte diversi passanti, sono entrati in un'abitazione privata, hanno ferito il proprietario e ridotto a mal partito sua moglie.

MARTEDI' 10 OTTOBRE

Partono da Castellamonte i reparti russo-tedeschi. Immediatamente il paese è occupato dai partigiani: buona parte dei muri di sbarramento costruiti dai fascisti sono demoliti. Verso le 13 i partigiani catturano due militi della « San Marco », che si trovavano sulla corriera Pont - Ivrea.

MERCOLEDI' 11 OTTOBRE

Scontro a fuoco in largo Talentino tra partigiani ed un automezzo fascista.

GIOVEDI' 12 OTTOBRE

Al mattino violenta sparatoria dei fascisti nei pressi di San Grato: resta ferito assai gravemente un passante che tuttavia riesce a fuggire. Un partigiano viene catturato. Seguendo le sanguinose tracce del ferito, i militi pervengono alla casa della signora Ester Barisone ved. Gianola e senza ascoltar ragione devastano il locale, spaccando mobili e rubando quanto trovano.

Poche ore dopo un gruppo di soldati tedeschi, provenienti da Cuorné, si presenta in Municipio con un lungo elenco di ostaggi da prelevare. Ripartono al pomeriggio conducendo con loro Mario Succhelli, Bernardo Gay e Domenico Prola: gli altri o sono risultati inesistenti o sono riusciti a nascondersi. Vengono, pure arrestati e condotti a Cuorné, senza alcuna plausibile ragione, Giovanni Rossi, Marcello Poro Marchetti ed il rag. Bozzello.

VENERDI' 13 OTTOBRE

Un manifesto del Comando tedesco di Cuorné informa che, se entro 48 ore i partigiani non avranno reso tutto il cuoio prelevato giorni fa alla Conceria Alta Italia, 5 ostaggi castellamontesi, già in loro mani, verranno fucilati ed altri incarcerati. L'arciprete Don Mario Coda con alcuni concittadini vengono inviati alla ricerca del cuoio.

SABATO 14 OTTOBRE

Si riesce ad ottenere dai partigiani la restituzione di parte del cuoio prelevato alla Conceria.

DOMENICA 15 OTTOBRE

Il Municipio di Castellamonte invia di buon'ora al Comando Tedesco di Cuorné una dichiarazione delle Concerie, comprovante che tutto il cuoio è stato reso.

Reparti tedeschi bloccano all'alba le strade che conducono a Filia e Preparetto. Nella notte militi fascisti hanno minutamente perquisito numerose case di San Rocco alla ricerca di armi e partigiani.

Come rappresaglia per la cattura e successiva fucilazione dei due militi della San Marco, avvenuta il 10 u. s. presso la stazione, fascisti prelevano numerose persone, tra cui il capostazione Avenati e sua moglie, i ferrovieri Lega, Gallo e Contardo, le giornalaie Rossoni e Peagno ed altri. Tutti vengono condotti a Cuorné e interrogati, alcuni percossi.

Avviso N. 2

Dopo l'ultimo colpo di annientamento contro la Valle Chiusella del 14 e 15 - 10 - 44 ne è seguito un altro a breve distanza:

L'organizzazione delle Bande di Piero e De Franchi nella Valle Soana è stata annientata!

Più di 70 banditi sono stati uccisi in combattimento o fucilati e più di 20 sono stati fatti prigionieri.

Grandi quantità di armi, equipaggiamenti e munizioni, fra i quali l'intero magazzino di munizioni di Campiglia sono state catturate.

L'Autoblinda, del capo-banda PIERO veniva fatta saltare a Valprato e quella del capo-banda DE FRANCHI catturata e trasportata via.

I comandi e luoghi di abitazione dei banditi in Stroba, Ingria, Ronco, Valprato, Campiglia ecc., nonché le postazioni nelle rocce dalle quali essi spararono, sono stati incendiati o distrutti.

8 soldati della X^a M. A. S., prigionieri dei banditi, sono stati liberati.

Il 21 ottobre 1944 truppe tedesche e volontari di nazionalità russa scesero nella Valle Soana, noncuranti di tutte le difficoltà procurate dalla temperatura e dalle alte montagne selvaggio e coperte di neve, dove prese anche parte un reparto della X^a M.A.S.. Abbiamo creduto di trovare questa volta uomini risolti ad ogni combattimento data la superiorità del loro numero ed anche perché la costituzione del terreno era a loro favore. I banditi però, con alla testa i loro capi, preferirono mettere la loro vita in salvo a tempo opportuno, fino a quando fu a loro possibile.

Hanno lasciato dietro di loro una popolazione da mesi oppressa dalla loro brutalità e derubata spesso del suo ultimo avere, malgrado la sua estrema povertà. Però una gran parte di questa popolazione si è resa colpevole, specialmente gli Uffici Pubblici, tollerando ciò ch'era loro dovere di denunciare ai Comandi sul banditismo.

Si è rinunciato questa volta all'incendio totale - per quanto meritevoli - dei paesi occupati dai banditi come Stroba, Ingria, Ronco, Valprato, Campiglia e Piamprato, onde gli abitanti di questi luoghi si trovino al riparo dei rigori del vicino inverno.

Così si continuerà sino a quando tutta la zona sarà liberata dalla peste dei banditi e la popolazione potrà tornare indisturbata nella pace del lavoro.

Ancora una volta tutti i banditi e i loro favoreggiatori sono severamente preavvisati.

Il 24 - 10 - 1944.

Il Comandante della Zona di Sicurezza "MITTE,"

LUNEDI' 16 OTTOBRE

Entro le ore 12 gli inquilini della casa Faletti a Spineto devono sgombrare, poichè la casa sarà incendiata. Fortunatamente l'ordine non verrà eseguito. Vengono liberati gli ostaggi presi ieri alla stazione: parecchi hanno il viso sfigurato dalle percosse.

MARTEDI' 17 OTTOBRE

Vengono rimessi in libertà il rag. Bozzello e gli altri ostaggi prelevati il 12: In loro vece però i tedeschi arrestano l'arciprete don Mario Coda, il rag. Oreste Pagliero e il sig. Giacomo Uber-tallo. Ordinano di disporre immediatamente un servizio di guardia, con tutti gli uomini validi dai 18 ai 60 anni, lungo le strade provinciali, dal Ponte dei Preti al ponte sul Piova e sino al cimitero di Ozegna: ogni persona sarà responsabile di un tratto di 200 metri, qualora vi succedesse un qualsiasi attacco dei partigiani, sarà fucilata sul posto. Le guardie hanno come distintivo un bracciale bianco, i turni di sorveglianza durano dalle 6 alle 12, dalle 12 alle 20 e dalle 20 alle 6 del mattino successivo.

In Municipio viene istituito un apposito ufficio per regolare e sorvegliare i turni delle guardie e degli ostaggi da andare a Cuornè.

Viene pure istituito un servizio obbligatorio per scavare buche di protezione antiaerea lungo le strade provinciali.

SABATO 21 OTTOBRE

Il Comando tedesco di Cuornè dispone che gli ostaggi colà detenuti siano rinnovati, mediante sorteggio, ogni tre giorni: la loro sorte dipenderà da ogni eventuale incidente che possa verificarsi nel territorio comunale.

A Frassinetto duro combattimento tra partigiani e tedeschi.

Al Berchiotto, dopo una strenua difesa, viene catturato Pasquale E, due, con altri 5 compagni, dei quali tre sono fucilati immediatamente

23 OTTOBRE

Al Berchiotto Pasquale Educ di 17 anni con due compagni viene fucilato dai tedeschi.

MARTEDI' 24 OTTOBRE

Dopo cinque mesi di duri combattimenti, pagati con gravissime perdite, i tedeschi e i fascisti, appoggiati da carri armati, artiglieria e mortai-, riescono a sfondare la resistenza dei partigiani e a riconquistare la Val Soana. Le formazioni partigiane, esaurite le munizioni, ripiegano nelle valli confinanti. (TAV. 4).

MERCOLEDI' 25 OTTOBRE

A Rivarolo resta ucciso il partigiano Arturo Mattioda di 19 anni, di Sant'Anna Boschi.

SABATO 28 OTTOBRE

Poichè i manifesti tedeschi e fascisti vengono lacerati sistematicamente, si avverte la popolazione di Castellamonte che, qualora il fatto si ripeta, sarà incendiata la casa su cui i manifesti erano stati affissi. In mattinata soldati tedeschi inseguono e catturano un garzone del cav. Chiumínatto, credendolo un partigiano: dopo averlo duramente percosso, incendiano la casa del Chiuminatto.

Poichè, malgrado gli avvertimento, pare che qualche manifesto sia ancora stato strappato, viene inflitta al Comune una multa di 50.000 lire. In caso di recidiva le case saranno immediatamente incendiate senza preavviso, come è stato fatto a Traversella e Vico.

LUNEDI' 30 OTTOBRE

Un manifesto del Comando tedesco avverte che sarà sospesa la distribuzione del tabacco e che identico provvedimento sarà preso per la farina e gli altri generi alimentari, qualora i partigiani operino requisizioni di tali merci.

MARTEDI' 7 NOVEMBRE

Un partigiano, Rinaldo Gea di Pont, riesce a disarmare due soldati tedeschi in via IV novembre. Mentre sta conducendoli fuori paese improvvisamente viene a sua volta sorpreso e ridotto all'impotenza dai due prigionieri che gli sparano e lo feriscono gravemente. Il Gea fugge ancora per un po' e muore dissanguato nei pressi del Caffè Savoia.

GIOVEDI' 9 NOVEMBRE

Viene pubblicato un nuovo manifesto della RSI che invita i renitenti a presentarsi alle autorità fasciste, promettendo loro amnistia.

VENERDI' 10 NOVEMBRE

Sulla strada Salassa - Valperga resta ucciso in un'imboscata un ufficiale tedesco: le guardie civili della zona sono immediatamente portate a Cuornè.

SABATO 11 NOVEMBRE

I tedeschi hanno fucilato la guardia civile che sorvegliava il tratto di strada in cui è avvenuta l'imboscata: il signor Ariotto di Valperga, e altre cinque persone sono state prelevate in ostaggio.

17 NOVEMBRE

AI Colle del Bandito, sopra Corio, tedeschi e fascisti attaccano con l'appoggio di carri armati e armi pesanti. I partigiani riescono a respingerli infliggendo loro gravissime perdite.

24 NOVEMBRE

Due partigiani sono stati fucilati a Cuornè.

LUNEDI' 27 NOVEMBRE

A San Grato i partigiani disarmano e catturano un alpino della «Monte Rosa»: non vi sono rappresaglie.

MARTEDI' 28 NOVEMBRE

Giungono in paese truppe russo-tedesche, che si installano negli alloggi cacciandone i legittimi abitanti. Vengono requisite radio, stufe elettriche, brande, materassi ed altri oggetti.

I tedeschi si sistemano all'Albergo Tre Re, in parrocchia, nel palazzo dei Conti di S. Martino, etc. Numerosi automezzi sono ammassati in piazza della Chiesa.

GIOVEDI' 7 DICEMBRE

I turni di guardia alle strade vengono ridotti per la temperatura rigidissima. Gli ostaggi che dovevano restare a Cuornè ottengono di rimanere in casa, ma dovranno presentarsi tre volte al giorno in Municipio per far controllare la loro presenza.

DOMENICA 10 DICEMBRE

Rastrellamenti nella zona di Rivarolo e San Giorgio.

MERCOLEDI' 13 DICEMBRE

Transitano per Castellamonte truppe tedesche con 7 partigiani prigionieri. Si vedono fumi di incendi in direzione di Cuceglio.

GIOVEDI' 14 DICEMBRE

A Buasca, nei pressi di Cuornè, i tedeschi hanno fucilato 7 partigiani.

DOMENICA 19 DICEMBRE

Sparatorie Verso San Giorgio. I tedeschi del presidio locale tornano da un rastrellamento con dei prigionieri.

VENERDI' 24 DICEMBRE

Alle ore 16 i tedeschi hanno fucilato contro la cinta del Cimitero due militari russi che erano fuggiti coi partigiani.

LUNEDI' 1 GENNAIO 1945

I tedeschi hanno questa notte festeggiato il nuovo anno con sparatorie e lancio di razzi illuminanti.

3 GENNAIO

Gli operai della Olivetti di Ivrea scioperano compatti per l'uccisione di due loro compagni da parte dei tedeschi.

GIOVEDI' 25 GENNAIO

I tedeschi hanno catturato diversi partigiani; le carceri di Castellamonte ospitano numerosi prigionieri rastrellati a Cuceglio.

VENERDI' 26 GENNAIO

Nei pressi di San Giorgio il camion della Conceria viene mitragliato da un aereo: fortunatamente non vi sono vittime.

SABATO 27 GENNAIO

I tedeschi hanno effettuato, senza risultati, un minuzioso rastrellamento a Filia. Scontri tra fascisti e partigiani a Salassa e Rivarotta.

LUNEDI' 29 GENNAIO

Vengono portati da Borgofranco sei giovani sfigurati dalle percosse.

GIOVEDI' 1 FEBBRAIO

Sparatorie nei pressi di Bairo. In una cascina viene arrestato il giovane Luciano Oberto che aveva disertato dagli alpini della «Monte Rosa».

Il Comando tedesco di Cuornè ha la responsabilità dell'intera zona dell'Alto Canavese, Ivrea compresa.

VENERDI' 2 FEBBRAIO

A Castellamonte viene sostituito il presidio tedesco: al posto dei russi arrivano degli austriaci, un pò più umani e disciplinati. Naturalmente richiedono stufe, letti, materassi, radio, alloggi comodi e biciclette.

DOMENICA 4 FEBBRAIO

Aerei inglesi bombardano il ponte sull'Orco a Rivarolo, la ferrovia è interrotta. La Canavesana effettua un viaggio al lunedì ed uno al sabato: manca il combustibile.

LUNEDI' 5 FEBBRAIO

A Cuornè è stato impiccato dai tedeschi il comandante partigiano Walter Fillak di 25 anni, torinese. L'esecuzione è stata ripetuta due volte poichè al primo tentativo la corda si è spezzata.

SABATO 10 FEBBRAIO

Rastrellamento nella zona di Castelnuovo Nigra. Sono stati uccisi diversi civili, bruciate case e catturati alcuni giovani.

LUNEDI' 12 FEBBRAIO

Rastrellamenti in Val Chiusella.

LUNEDI' 26 FEBBRAIO

A Castellamonte i partigiani hanno affisso un manifesto che invita i giovani dal 1914 al 1927 ad unirsi a loro.

GIOVEDI' 1 MARZO

Manifestini dattiloscritti affissi dai partigiani minacciano i tedeschi e le ragazze non nominate, accusate di spionaggio. Il Comando tedesco avverte che se entro le ore 18 i manifestini non saranno scomparsi si procederà all'arresto di 20 ostaggi. Il Comune fa staccare i manifesti.

MERCOLEDI' 7 MARZO

Per un tragico errore un camion carico di civili cade in un'imboscata di partigiani al Ponte dei Preti. Rimane ucciso Giuseppe Cola di Filia. Verso le 10, presso S. Grato di Castellamonte, alcuni partigiani sparano su un camion tedesco. Conseguentemente gli ostaggi civili sono subito radunati e portati al comando tedesco, il coprifuoco viene anticipato alle ore 19, i soldati di pattuglia hanno l'ordine di sparare senza preavviso su chiunque avvistino. Si avverte la popolazione che gravissime rappresaglie saranno prese sui civili in caso di altri attacchi.

SABATO 10 MARZO

Alpini della divisione fascista « Monte Rosa », giunti dai presidi della Val Lanzo, prelevano Pagliero Rosa ved. Ricca e Domenico Vercellone, i cui figli avevano disertato non appena la divisione era giunta in Piemonte.

LUNEDI' 12 MARZO

Rastrellamenti a Castelnuovo Nigra ed in Val Chiusella. Il rag. Domenico Morino di Castellamonte viene arrestato col cognato Bosco Romeo alla stazione di Porta Susa perchè trovato in possesso di materiale propagandistico del Partito Liberale.

MERCOLEDI' 14 MARZO

A Castellamonte i partigiani prelevano Giraudo Antonio, sospetto di delazioni.

VENERDI' 16 MARZO

I partigiani si impadroniscono di 2000 carte di identità di castellamontesi, regolarmente autenticate dal comando tedesco di Ivrea.

SABATO 17 MARZO

I tedeschi catturano Molinarío Arturo, di Spineto, che era fuggito dalla « Monte Rosa ». A Sant'Antonio requisizioni di bovine e spartorie.

MARTEDI' 20 MARZO

Rastrellamento a Castelnuovo Nigra: viene incendiata una casa e diverse persone sono arrestate. Aerei inglesi mitragliano automezzi nei pressi di Feletto.

VENERDI' 23 MARZO

I partigiani tendono un'imboscata ad alcune carrette tedesche nei pressi del Ponte dei Preti. Un soldato viene ucciso, gli altri si arrendono. Truppe tedesche giunte subito sul posto, incendiano una casa. Nei boschi di Torre Bairo viene rinvenuto il cadavere di una donna, prelevata tempo fa dai partigiani, perché sospetta di collaborazionismo.

SABATO 24 MARZO

Il Comando tedesco avverte che qualora i cinque prigionieri catturati ieri dai partigiani al Ponte dei Preti, non vengano resi, saranno fucilati altrettanti partigiani in loro mani. Viene abolito il servizio lungo le strade.

DOMENICA 25 MARZO

Presso la cinta del Cimitero a Castellamonte sono fucilati quattro partigiani portati da Cuorgnè, sfigurati e semincoscienti per le percosse. Essi sono:

- Vito Antonicelli di 23 anni, da Bari,
- Giorgio da Pont di 17 anni, da San Giusto
- Secondo Salza di 38 anni, da Montanaro
- Carlo Tasca di 25 anni, da Bonate.

Viene poi affisso il seguente manifesto:

« Il giorno 15 marzo 1945, banditi hanno assaltato nei pressi del ponte sul Chiusella un gruppo di soldati germanici, uccidendone uno. In considerazione di questi vili assalti ed assassini, non si fa più uso dell'intenzionata grazia che si soleva concedere a quattro banditi, condannati a morte dal tribunale marziale. Le condanne sono eseguite oggi a Castellamonte mediante fucilazione. Zona, lì 25 marzo 1945 ».

MARTEDI' 27 MARZO

Arriva in Castellamonte un primo scaglione di militari della Sanità, appartenenti alla divisione alpina «Monte Rosa», per installare un ospedale militare.

MERCOLEDI' 28

Gli alpini della «Monte Rosa», si sono sistemati nella Scuola Materna, altri nel Mattatoio con un'autofficina. In mattinata i partigiani attaccano una corriera tedesca a Pramonic, poi un automezzo della «Monte Rosa» a Sant'Antonio.

28 MARZO

A Bosdonio, sopra Cuorgnè, scontro tra tedeschi e partigiani.

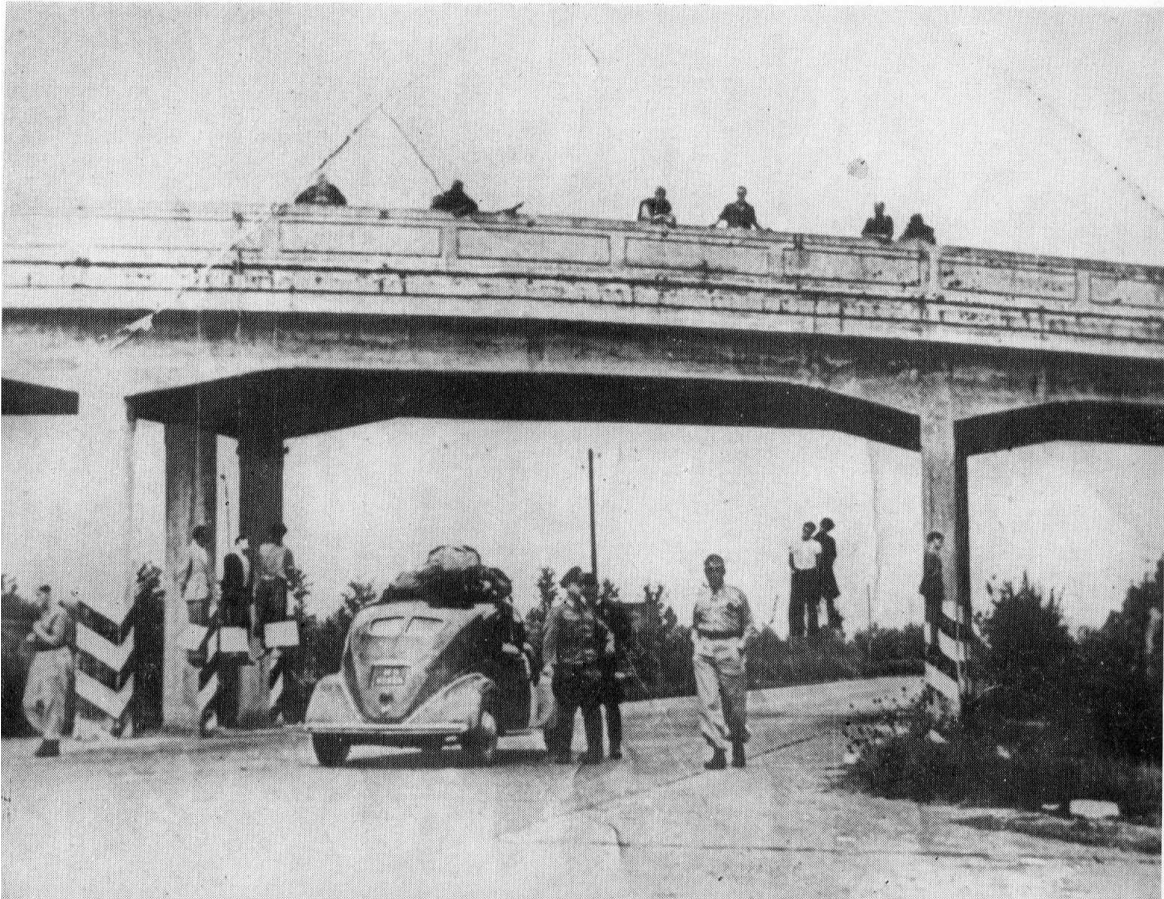
LUNEDI' 2 APRILE

Attacco dei partigiani ad automezzi tedeschi a Pramonic.

In paese sono affissi manifesti dei partigiani invitanti gli alpini a disertare dichiarazione di nullità di esami e concorsi, ordine di non pagare le tasse.

MARTEDI' 3 APRILE

I partigiani attaccano a Salassa la Canavesana.



Partigiani canavesani impiccati dai tedeschi ad un cavalcavia sull'autostrada Torino – Milano nei pressi di Brandizzo

PIEMONTE, INSORGI!

I LAVORATORI CANAVESANI ~~LAZZARI~~ PUGLI NON
DEGENERI DI QUEGLI EROICI "TUCHINI" CHE NEL LONTANO
14° SECOLO PRIMI INSORSERO CONTRO LA TIRANNIA FEUDALE,
SONO OGGI IN LINEA A FIANCO DEI COMPAGNI DELLE ALTRE REGIONI
PRONTI ALL'APPELLO DEL COMITATO DI AGITAZIONE PER LO
SCIOPERO GENERALE
CONTRO LA FAME IL TERRORE E L'OPPRESSIONE NAZI-FASCISTA.

Manifesto dattiloscritto diffuso durante gli scioperi

MARTEDI' 10 APRILE

Nella nottata i cinquanta alpini della « Monte Rosa » accasermati nel Mattatoio di Castellamonte vengono prelevati dai partigiani. Altri tre alpini vengono disarmati e prelevati nei pressi della Cooperativa. A Sant'Antonio sparatoria tra tedeschi e partigiani.

Sui muri del paese continuano ad apparire manifesti dei partigiani.

MERCOLEDI' 11 APRILE

Poco dopo la mezzanotte violenta sparatoria durata oltre mezz'ora; verso le 7 del mattino ennesima imboscata a Pramonic contro auto tedesche. Resta ucciso un soldato ed un ufficiale. Altri mezzi tedeschi sopraggiunti impegnano seriamente i partigiani che debbono ritirarsi; resta ferito gravemente Quilico Antonio ed ucciso un altro partigiano. I tedeschi per rappresaglia incendiano la vicina villa Torretta.

Un reparto di tedeschi giunge da Villa Castelnuovo portando seco un prigioniero, Attilio Rolando di Vivario.

Nel pomeriggio i partigiani attaccano e catturano un camion tedesco nei pressi di San Giorgio.

GIOVEDI' 12 APRILE

Violenti scontri nei pressi di San Giorgio. In paese intenso transito di truppe e materiale. 1 soldati, in prevalenza ucraini, entrano nelle case situate lungo la strada rapinando denaro, biancheria, viveri e biciclette.

VENERDI' 13 APRILE

Nel Canale di Caluso viene rinvenuto il cadavere di un soldato tedesco.

Rastrellamento ad Agliè.

A Cuornè violento scontro al Pedaggio tra fascisti e partigiani che hanno assaltato il posto di blocco.

La ferrovia della Canavesana viene interrotta in parecchi punti ed il traffico cessa completamente.

SABATO 14

I partigiani hanno fatto saltare il ponte di Lombardore. Si sentono sparatorie un po' da tutte le parti.

16 APRILE

Scontro tra partigiani e fascisti nel centro di Cuornè.

MARTEDI' 18 APRILE

Agliè e Bairo sono sotto il controllo dei partigiani.

Sciopero generale dei lavoratori, alle 10 tutti lasciano il lavoro e i negozi si chiudono.

Verso le 20 due alpini sono disarmati dai partigiani a San Rocco di Castellamonte.

GIOVEDI' 19 APRILE

Attacco dei partigiani ad un camion della «Monte Rosa» nei pressi di Agliè (cascina Ginestra). Un morto e sette feriti tra gli alpini.

SABATO 21 APRILE

A Castellamonte due ufficiali degli alpini sono disarmati e catturati da due partigiani.

DOMENICA 22 APRILE

Il comando della «Monte Rosa» stabilisce il coprifuoco alle ore 19, vengono vietati gli assembramenti superiori a 4 persone, non si può circolare in bicicletta e si avverte che rappresaglie saranno prese sulla popolazione in caso di attacchi dei partigiani.

MARTEDI' 24 APRILE

Imboscata dei partigiani a Sant'Antonio. Restano uccisi due alpini e un partigiano.

25 APRILE 1945

Insurrezione generale!

Nella notte dopo una nutrita sparatoria il presidio tedesco di Cuornè si arrende ai partigiani. In mattinata viene pure attaccato il presidio di Rivarolo, che però rifiuta di arrendersi.

25 APRILE 1945

A Rivarolo resta ucciso il partigiano Boni Averaldo di Filia di 18 anni.

A Castellamonte la mattinata trascorre calma, manca la corrente elettrica e tutti gli stabilimenti sono fermi. Le notizie provenienti da Cuornè e Rivarolo sono contrastanti e confuse. Poco dopo le 13 i vari accantonamenti dei tedeschi e degli alpini sono circondati dai partigiani. Dopo breve parlamentare si arrendono ai rappresentanti del Comitato di Liberazione Nazionale con cui da alcuni giorni erano intercorse trattative.

La gente affluisce lietamente sorpresa nelle strade e nelle piazze. In piazza delle Scuole si distribuiscono caramelle trovate ai tedeschi.

L'ospedale della « Monterosa » continua a prestare servizio e buona parte degli alpini passa ben volentieri nei reparti partigiani.

SABATO 26 APRILE

In tutto il Piemonte è in atto l'Insurrezione. Il Canavese è quasi completamente controllato dai partigiani scesi dai monti. Dappertutto si ode il « ton ton » di Radio Londra, ansiosamente ascoltata per aver notizie del mondo. La giornata trascorre in una festosa eccitazione, nessuno lavora, la gente affolla le strade, finestre e balconi sono imbandierati, questa volta spontaneamente.

In paese si costituisce il Comando Piazza e si formano i reparti della S. A. P. (Squadre di azione partigiana) sotto il comando del ten. Sergio Morello. I Membri del Comitato di Liberazione Nazionale, che hanno sin qui svolto intensa attività clandestina, costituiscono la nuova Giunta Comunale.

Viene nominato sindaco il not. Luigi Forma, del Partito di azione, Giovanni Rinaldi, del P.C.I. vicesindaco e l'avv. Cresto, del P.S.I., Camillo Fornengo della D.C. e il prof. Bolognesi del P.L.I., assessori.

Si ha notizia che una formazione di partigiani, tra cui molti castellamontesi, entrata in contatto coi tedeschi nella zona di San Giusto, è stata accerchiata. Il pronto accorrere di altri partigiani da Agliè riesce a liberarli e costringe i tedeschi alla fuga.

Nell'azione però i partigiani hanno avuto tre morti in combattimento, altri quattro, catturati e fucilati dai tedeschi ed una quarantina di feriti.

VENERDI' 27 APRILE

Le notizie sulla situazione generale in Alta Italia continuano ad essere confuse. Radio Milano libera annuncia la cattura di Mussolini e di altri gerarchi che tentavano la fuga in Svizzera.

A Rivarolo il presidio tedesco continua a resistere. A Torino infuriano violenti combattimenti tra tedeschi, fascisti ed i partigiani. Ad Agliè, per un incidente stradale, rimangono gravemente feriti cinque partigiani, ricoverati all'Ospedale di Castellamonte.

A Castellamonte viene minato dalla SAP il ponte sulla Malesina poichè si ha notizia dell'avvicinarsi di truppe tedesche.

SABATO 28 APRILE

Una forte colonna tedesca, appoggiata da carri armati, è segnalata in arrivo da Leynè. Viene minato il ponte davanti al Lanificio. Torino è quasi interamente liberata, in Germania la resistenza tedesca sta crollando.

DOMENICA 29 APRILE

Radio Milano annuncia la fucilazione di Mussolini e dei gerarchi fascisti catturati giorni fa a Dongo. Il presidio tedesco di Rivarolo continua a resistere. Per le vie di Rivarolo possono solamente circolare le donne dalle 9 alle 11 per fare la spesa.

LUNEDI' 30 APRILE

Verso le 6 una forte colonna di tedeschi transita da Castellamonte diretta a Ivrea. Non viene molestata nè reca disturbo.

Le vie del paese sono imbandierate, sulla torre della casa littoria sventola una bandiera rossa. Il paese è cosparso di manifesti del CLN che invitano a festeggiare il 1.1 maggio, festa dei lavoratori e della liberazione.

MARTEDI' 1 MAGGIO

La notte è trascorsa calma, salvo qualche lontana sparatoria. Sin dalle prime ore del mattino le strade si riempiono di gente festante che si prepara alle manifestazioni celebrative del 1° maggio, in programma per le ore 9.

Verso Torino si sentono i primi colpi di cannone. Al posto di blocco del Lanificio vengono fermati due tedeschi. Verso le 7 i colpi di cannone e di mortaio si avvicinano. Nessuno sa di che cosa si possa trattare: la radio ha annunciato che la resistenza dei tedeschi è cessata. Le cannonate hanno colpito un casello della Canavesana ed alcune case di Sant'Antonio, il partigiano Ballurio Domenico resta ucciso da una raffica nei pressi della cascina di Campagna. Si parla di una divisione tedesca, armatissima ed agguerrita, in arrivo. Il comandante della piazza, Ten. Morello, accompagnato da un altro partigiano, si reca incontro ai tedeschi e viene immediatamente catturato. Presso il Lanificio i tedeschi catturano pure il messo comunale Pietro Falchi, che, scampato per miracolo alla fucilazione, viene poi inviato in paese per avvertire i partigiani che qualora i due tedeschi catturati ieri non siano restituiti e non vengano consegnate tutte le armi in loro possesso, verranno fucilati tutti gli ostaggi ed il paese verrà cannoneggiato.

A Castellamonte regna lo scompiglio e quasi tutti si danno alla fuga sulle colline. Vengono sparati alcuni colpi di mortaio contro il Castello. Entrati in paese i tedeschi saccheggiano diverse case e negozi. Verso le 10 torna la calma, le vie deserte, sono percorse dai soldati tedeschi, che prelevano ostaggi e rapinano quanto salta loro in mente.

Si odono violente sparatorie in direzione di Cuornè. Verso sera arrivano reparti di sbandati delle Brigate Nere che mettono a soqquadro alcune case e gli uffici municipali.

Continuano a transitare senza interruzione automezzi, carriaggi e truppe tedesche che conducono seco anche una trentina di ostaggi. Il tenente Morello, comandante della piazza, è stato fucilato assieme ad un ufficiale del «Monte Rosa» che si era recato con lui a parlamentare.

Il transito dei tedeschi continua tutta la notte. Verso l'alba una grossa colonna sosta in paese: i soldati si disperdono per le case, sfondano porte e obbligano gli abitanti a preparare cibi e bevande e a cedere loro i letti. In paese carriaggi, cavalli, mucchi di materiale, automezzi, armi e munizioni sono sparsi dappertutto. Il Municipio viene perquisito, si trovano armi e documenti appartenenti ai partigiani, l'impiegato comunale De Melchiorre, che è l'unico presente, viene percosso e minacciato di morte, ma riesce a fuggire. I tedeschi comunicano che il Municipio verrà incendiato: con l'aiuto di volonterosi, il Sindaco not. Forma, l'avv. Cresto ed alcune impiegate cercano di mettere in salvo i documenti più importanti, portandoli nella casa littoria.

GIOVEDI' 3 MAGGIO

I tedeschi si sono sistemati in quasi tutte le case e si servono di ogni cosa come padroni. Il Municipio è vuoto e deserto, lo stato civile funziona come può in casa del signor De Melchiorre.

A Prearetto formazioni fasciste hanno saccheggiato diverse case. I tedeschi cercano particolarmente le biciclette e si impadroniscono di tutte quelle che trovano.

VENERDI' 4 MAGGIO

Un manifesto dei tedeschi avverte che nessun civile può, uscire di casa, tranne le donne dalle ore 11 alle 12. I negozi sono chiusi; e non si trovano più generi alimentari. La radio annuncia che tutta l'Italia è liberata ed i tedeschi hanno cessato ogni resistenza: a Castellamonte continuano a fare il muso duro, a minacciare fucilazioni, incendi e rappresaglie e ad imporre coprifuoco, requisizioni e divieti di circolazione.

Il CLN viene invitato dal comando tedesco a far opera di persuasione presso i partigiani affinché non molestino i tedeschi.

Verso le 13 transitano carri armati americani e reparti partigiani diretti a Cuorgnè.

Nel tardo pomeriggio giungono in Municipio truppe americane, mentre continuano a passare enormi carri armati. Attorno al paese vengono messi posti di blocco americani.

SABATO 6 MAGGIO

Le donne possono oggi uscire per la spesa dalle 9 alle 11 e dalle 17 alle 19. I tedeschi continuano a molestare la popolazione e a requisire materassi, biancheria e cibarie.

Il comando americano ha rilasciato ai membri del CLN uno speciale permesso di circolazione.

La gente si chiede quando finalmente sarà liberata dall'incubo dei tedeschi. Gli americani continuano a passare: i loro posti di blocco sono situati presso l'inizio della Crosa, a Preparetto, Spineto e al Bettolino. I tedeschi, apparentemente indifferenti a tutto, bruciano carte, documenti, materiale di ogni genere, distruggono armi, buttano grandi quantità di munizioni nelle rogge e nei canali.

Mentre nel capoluogo si è obbligati a restare chiusi in casa a Filia, Preparetto, Spineto e altrove si balla allegramente coi soldati americani e coi partigiani.

Alla sera, dopo 6 anni di oscuramento, si vedono le prime luci pubbliche ad Agliè, Belmonte e Valperga. Razzi da segnalazione salgono un po' dappertutto.

DOMENICA 6 MAGGIO

Il paese rigurgita di tedeschi. In ogni angolo, cortile, vicolo vi sono soldati e cavalli a centinaia. I soldati hanno tuttora la massima cura dei loro animali, bestie bellissime, e fanno razzia di foraggi. Nel pomeriggio si concede anche agli uomini di poter circolare. Vie, piazze, cortili e prati sono cosparsi di resti di divise, coperte, libri e documenti, munizioni, armi inutilizzabili, biciclette, carri, automezzi sfasciati. Qua e là, si continua a bruciare materiale. Talora si fanno fruttuosi cambi tra militari e civili, per esempio un binocolo per un fiasco di vino. Per un vero caso non sono ancora capitate disgrazie, poichè dappertutto si trovano munizioni, esplosivi, detonatori, bombe a mano.

A Spineto sono giunti carri armati americani da 36 tonnellate destando viva curiosità.

LUNEDI' 7 MAGGIO

Si può circolare dalle 7 alle 19. Enormi depositi di materiale, armi, copertoni, macchine di vario tipo sono stati costituiti, sotto il controllo degli americani, lungo la strada del Ghiaro e dietro la falegnameria del sig. Cattero. In paese c'è un intenso traffico di automezzi americani e tedeschi. Davanti al teatro soldati tedeschi con guantoni bianchi e paletta provvedono a dirigere il traffico.

La radio comunica che la guerra in Europa è finita e la Germania si è arresa senza condizioni.

MARTEDI' 8 MAGGIO

Gran movimento di automezzi durante la notte. I tedeschi, contrariamente ad ogni speranza, non se ne sono ancora andati.

Acquistano viveri a prezzi altissimi e fanno cambi con oli, zucchero, binocoli, coperte, cavalli e oggetti di ogni genere.

Il coprifuoco viene finalmente tolto e dopo 6 anni il paese viene nuovamente illuminato alla sera, sia pure con poche e fioche lampadine, tra il divertito stupore dei bambini che non hanno, mai potuto vederlo. **MERCOLEDI' 9 MAGGIO** Stasera i tedeschi sono nuovamente passati per le strade per far rispettare il coprifuoco.

LUNEDI' 14 MAGGIO

I tedeschi nella notte hanno ricevuto l'ordine di partire. In mattinata se ne vanno su una lunga colonna di automezzi, su ognuno dei quali vi era un soldato americano.
Ne restano ancora un centinaio con 700 cavalli.

MARTEDI' 15 MAGGIO

Sono giunti in paese altri reparti tedeschi che hanno, riempito di cavalli e cariaggi tutto il viale della stazione e la segheria Tinetti. Un presidio di soldati americani si è stabilito a Spineto, nella villa Giraudò e nella caserma dei carabinieri.

Vengono fatti solenni funerali ai partigiani Ten. Morello, Franco e, Ballurio, fucilati dai tedeschi.

DOMENICA 19 MAGGIO

Questa mattina con una lunghissima colonna di carri, carrette, veicoli vari, scortati da due soli soldati americani, se ne sono andati via gli ultimi soldati tedeschi. La pace e la normalità sono ritornati in paese, la passione è finita, ricomincia la vita

« Nell'ora tragica della Patria, quasi inermi ma forti per sovrumana volontà tutto sacrificando ad un ideale supremo di giustizia, i Volontari della Libertà affrontarono la lotta ad oltranza contro la tirannide che ancora una volta opprimeva la nostra terra. In una sfida superba al secolare nemico e ai traditori fascisti, dall'esempio dei Martiri e degli Eroi del passato trassero incitamento per vincere o morire, innalzando nella lotta la bandiera invitta del Risorgimento.

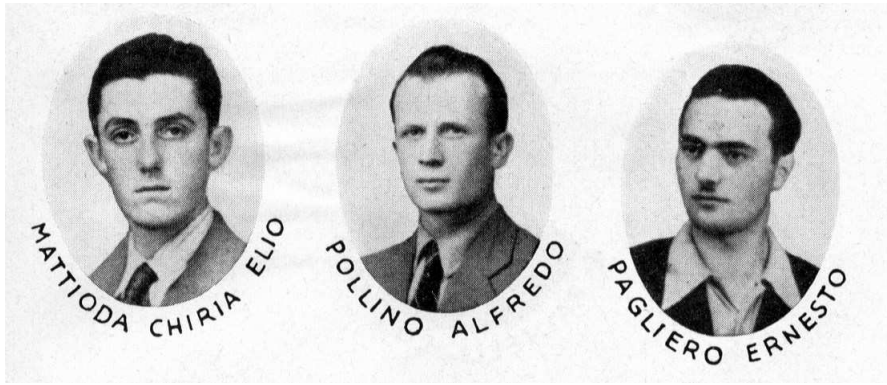
Appesi alle forche e sotto il piombo del barbaro nemico morirono intrepidi rinnovando il sacrificio dei Manara, dei Morosini, dei Mameli, dei Pisacane, senza speranza di premio per se ma con certezza di bene per la Patria.

Nuovo onore nazionale, i Volontari della Libertà sono nella storia d'Italia, rmonito alle generazioni future

(Dalla motivazione della medaglia doro alla bandiera del C.V..L.,)

Partigiani:





anni 20

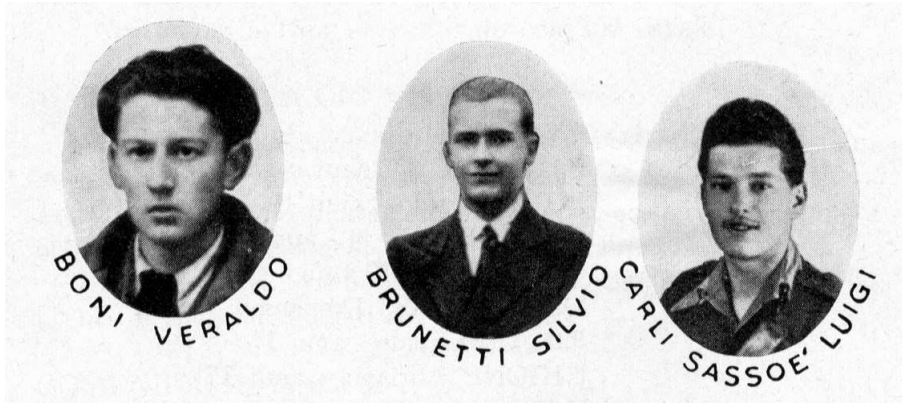
anni 29



anni 24

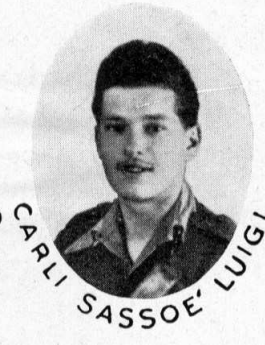


anni 18



anni 19

anni 20

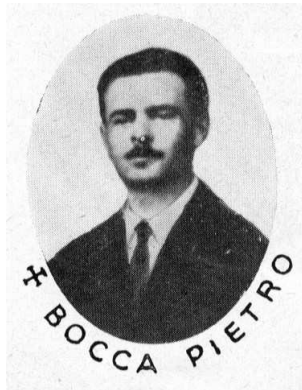


anni 23



anni 42

Internati:



anni 29



anni 29



anni 20



anni 19



anni 23

Costi rubino

anni 29

I decorati

GHIONE Adriano, di anni 17

medaglia d'oro al valor militare.

“Studente diciassettenne, animato da vivo amore di patria, subito dopo l’armistizio si prodigava nella lotta di liberazione, riunendo sin dai primi giorni altri giovani volenterosi ed arruolandosi nelle file partigiane. Durante tredici mesi di dura lotta forniva ripetute prove di decisione e coraggio, particolarmente distinguendosi nei combattimenti di Pont, Cuorgnè, Ozegna e Nasca.

Sorpreso e catturato insieme ad alcuni suoi compagni nel corso di un’azione e deciso a sacrificarsi per liberare i dipendenti, mentre veniva trasportato in autocarro ingaggiava improvvisamente lotta con la scorta tedesca. Disarmato un militare, feriva a morte un ufficiale e dava così modo ai suoi uomini di fuggire. Passato per le armi sul posto cadeva da prode nel nome d’Italia”.

Alto Canavese, settembre 1943 – 25settembre 1944.

EDUC Pasquale, di anni 17

medaglia d'oro al valore.

“Giovannissimo partigiano combattente animato da indomita volontà di vincere, durante un violento attacco in forze da parte di formazioni russo-tedesche che costringono dopo alterne ed aspre vicende il ripiegamento dei reparti partigiani, volontariamente rimaneva da solo sulla posizione con un’arma automatica per mantenere impegnato il nemico e dar modo di porre in salvo i feriti. Soverchiato da forze superiori si difendeva a colpi di bombe a mano, finchè esaurite le munizioni veniva catturato e condannato alla fucilazione. Rifiutava la possibile evasione per evitare le rappresaglie del nemico contro la popolazione inerme che avrebbe dovuto rispondere della sua fuga, dicendo a chi glielo proponeva: “Dite al mio comandante che sono fiero di aver compiuto tutto il mio dovere”.

Affrontava serenamente la morte e cadeva sotto il piombo nemico gridando « Viva l'Italia »”.

VaI Soana, ottobre 1944.

MATTIODA Elio, di anni 20

medaglia d'argento al valore.

“Volenteroso partigiano, partecipava a tutte le numerose operazioni svolte arditamente dalla sua brigata d’assalto nel corso di venti mesi, riportandone anche una lieve ferita. Offertosi volontario per una rischiosa missione tendente a far saltare una caserma occupata da reparti repubblicani, con il suo sangue freddo contribuiva validamente alla completa riuscita di questa , che doveva recare notevoli danni all’avversario. Catturato qualche giorno dopo e riconosciuto come uno dei più arditi partigiani della zona, veniva senz’altro passato per le armi, chiudendo magnificamente la sua vita di valoroso combattente per la libertà”

Novara, 25 - 26 settembre.

Rivarolo - Mastri, 9 ottobre 1944.

RAVERDINO Giovanni, di anni 27

medaglia d'argento al valore.

“Ufficiale medico addetto ad un reparto dislocato oltre mare, benché ricoverato in ospedale per grave infermità, abbandonava volontariamente il luogo di cura per seguire il proprio reparto schieratosi all’atto dell’armistizio contro i tedeschi. Durante lunghi mesi di fatiche e disagi, guerriglie e di sofferenze, si prodigava nella sua missione oltre ogni limite. Vinto dal male, aggravatosi in seguito ai disagi ed alle privazioni, ad esso soccombeva, coronando con una fine esemplare la giovane esistenza, tutta dedicata al servizio della patria in armi”.

Brsno - Montenegro, 15 novembre 1943.

CARLI SASSOE' Luigi, di anni 23

medaglia di bronzo al valore.

“Valoroso combattente della lotta di liberazione, si sacrificava coscientemente impegnandosi solo in combattimento contro il nemico avanzante, allo scopo di consentire la ritirata dei suoi e lo sgombero dei feriti”.

Castellamonte - Cuorgnè, 30 settembre 1944.

Qualche cifra...

Partigiani combattenti e patrioti	458.950
Mutilati e invalidi	30.697
Caduti della Resistenza	
Partigiani	44.720
Corpo Ital. di Liberazione e Gruppi di Combattimento	45.330
Civili trucidati per rappresaglia	9.980
Caduti nei campi di concentramento nazisti	
Militari	74.059
civili	20.000
In totale caduti	194.089

In Piemonte

Partigiani Combattenti	34.975
Caduti	5.598
Mutilati e invalidi	4.566
Patrioti	24.039
Civili caduti	600

Le notizie di questa pubblicazione sono ricavate da fonti attendibili. Non si esclude tuttavia che, sia per le turbinate vicende del periodo che si è esaminato, sia per il notevole tempo da allora intercorso, vi possano essere talune inesattezza e senza dubbio vi saranno delle omissioni, talora anche importanti. I compilatori se ne scusano e saranno ben lieti e riconoscenti se questi involontari errori saranno loro segnalati.